

Vincenzo Maria Oreggia

DAKAR

Un nido di case e una manciata di anziani nell'immensa piana del Sahel, a due ore e mezzo di macchina, direzione Nord-Est, dalla capitale Dakar: un villaggio inaridito da siccità ricorrenti e spopolato di giovani fuggiti lontano. Questo era Ndem quando, circa trent'anni fa, decise di tornare nella terra dei suoi avi, vi si insediò Serigne Babacar Mbow, insieme ad Aissa, l'ispirata moglie francese. È difficile credere a un tale miracolo, gironzolando per questo mare di sabbia su cui ora fiorisce un progetto che, negli anni, è diventato un modello di sviluppo sostenibile africano. Due pozzi artesiani che danno acqua pulita e abbondante, un'infirmeria con farmacia d'emergenza, strutture scolastiche, coltivazioni biologiche e un centro di mestieri che produce capi d'abbigliamento e un combustibile (con il quale funziona, tra l'altro, il panificio locale) composto da buccia d'arachidi e argilla e alternativo al carbone. Un complesso di strutture che sono diventate punto di riferimento per molti villaggi vicini, offrendo lavoro a centinaia di persone.

A pochi passi c'è il cuore pulsante del piccolo universo di Ndem: la *daira*, ovvero scuola coranica. Serigne Babacar è infatti la guida spirituale del luogo nonché un maestro della confraternita sufi dei *baye fall*, filiazione della più vasta *muridiya*, che raccoglie in Senegal milioni di seguaci, fondata verso la metà dell'Ottocento dal santo islamico Cheikh Ahmadou Bamba. Lavoro e preghiera sono i due capisaldi di questi musulmani le cui pratiche non rispondono in tutto all'islam ortodosso. I *baye fall* non osservano, generalmente, le cinque preghiere canoniche e non praticano il digiuno di ramadan, ma seguono pratiche di devozione di stampo mistico, invocano costantemente il

Lo sviluppo con l'anima

Una trentina di anni fa è nato a Ndem, nella brousse, un villaggio-modello che garantisce servizi di base e occupazione alla popolazione locale. A dar vita al progetto, una guida spirituale che si è ispirata agli insegnamenti della confraternita sufi *baye fall*



Serigne Babacar Mbow.

nome di Allah e lo fanno echeggiare nel corso di lunghe preghiere notturne collettive dove procedono in file circolari, raggiungendo stati di ebbrezza spirituale. Sono i sufi più «estremi» di questo composito islam subsahariano.

AZIONE E CONTEMPLAZIONE

Serigne Babacar Mbow, cresciuto nell'amore per questa confraternita e questa via spirituale, era ancora un giovane nato da un'abbiente famiglia di Dakar con una formazione accademica in Sociologia, quando,

tornato da un viaggio in Europa, anziché reinstallarsi nella confortevole capitale, prese insieme alla moglie una decisione radicale. Si accampò con una tenda e una capanna adibita a piccolo laboratorio di sartoria in un angolo della savana appartenuto ai suoi antenati. Incontrandolo, e mostrandoci stupiti di quanto sia riuscito a creare dopo un così modesto e avventuroso inizio, l'ospite allunga uno sguardo ai suoi animali, ai pavoni che scorrazzano nella *daira*, ai recinti dei montoni e dei buoi, alle colture di aloe e a una parte della sua famiglia raccolta sotto la veranda di casa. E poi dice sorpreso: «È come se non lo avessi fatto io. Tutto ciò è frutto soltanto d'amore».

Amore è una parola che torna spesso nei suoi discorsi, semplificando e rendendo insieme misteriosa l'azione di quest'uomo pratico e contemplativo, umile e tenace nel suo ruolo di guida religiosa nonché presidente della Ong di Ndem. Scrittore di testi sui *baye fall* e i valori della spiritualità universale, Serigne Babacar viaggia parecchio in Europa, invitato per conferenze e sollecitato dai non pochi partner occidentali, in particolare italiani e francesi, che nel corso degli anni hanno sostenuto i suoi progetti. La lavorazione, la tintura tradizionale dei tessuti e la confezione di abiti, che conciliano gusto senegalese e occidentale, sono diventati un segno distintivo di Ndem e hanno portato alla creazione della linea e della boutique Maam Samba.

Se fino a pochi anni fa le forniture erano in gran parte destinate all'Europa ed erano distribuite attraverso la catena del commercio equo e solidale, la recente scelta di aprire un centro con esposizione, vendita e luoghi di accoglienza in un quartiere in vista di Dakar, ha dirottato le mire sul mercato inter-

no. «Ci sono due ragioni principali che ci hanno indotto a questa scelta - spiega Serigne Babacar -. La prima, dopo un decennio di dipendenza commerciale dall'Europa, è la necessità di un'autonomia che garantisca maggiore sicurezza al nostro lavoro a prescindere dalle oscillazioni della domanda esterna. La seconda è la possibilità, per uno spazio come quello inaugurato a Dakar, unico nel suo genere in Africa occidentale, di divenire punto di riferimento e scambio tra partner africani orientati verso progetti di commercio equo solidale e sviluppo sostenibile».

L'ISLAM DEL CUORE

Mentre racconta tutto ciò, si avvicinano alla veranda Moussa e Fatou, una delle coppie miste senegalo-europee che abitano a Ndem, dove prospera una multiculturalità tollerante, rispettosa e curiosa delle reciproche differenze. Nell'incontro con modi e opinioni diverse, Serigne Babacar sa essere di una delicatezza estrema; gironzola o riceve i suoi continui ospiti incuriosito e discreto, raccontando e, soprattutto, dimostrando un islam del cuore, infinitamente lontano da qualsiasi connotazione oppressiva o violenta: un islam che realizza in modo autentico la sua radice etimologica di abbandono (*aslama*) a Dio nella pace (*salam*), e in questo caso a una pacifica operosità.

Condividendo la passione per letture e studi sul sufismo, insieme a questo saggio ispirato che frequentiamo ormai da cinque o sei anni, ci allontaniamo dal gruppo di amici e familiari per raggiungere un angolo della sua camera dove custodisce una piccola, ma sceltissima biblioteca. Ha opere di grandi maestri del passato più e meno recente, da quelle di classici

come al-Gazali e Ibn Arabi fino ai sufi dell'ultimo e penultimo secolo, tra cui qui non poteva mancare il senegalese Ahmadou Bamba con il suo discepolo prediletto Ibrahima Fall, l'originario ispiratore del modo di vivere di questo villaggio. Proprio a Fall, Serigne Babacar Mbow ha dedicato diversi libri. Ci permettiamo di segnare

Il Servitore del Profeta (Edizioni dell'Arco, 2013) e *Genti dell'Amore*, un breve saggio di prossima uscita (Harmattan Italia).

«La tensione verso una spiritualità universale - osserva prima dell'arrivarci - accanto a un approccio interculturale e interreligioso, sono sempre stati tratti distintivi dell'avventura iniziata qui a Ndem. Il confronto continuo con il diverso è un segno di vitalità e un antidoto indispensabile ai rischi della fossilizzazione attorno a pericolosi preconcetti. Tra le figure capitali dell'Occidente, amo in modo particolare quella di san Francesco d'Assisi il quale, già ai suoi tempi, ispirato da una vocazione straordinaria, ha saputo valicare barriere secolari affratellando uomini dai diversi cammini nella fede in un Unico Signore».

Allontanandoci dal villaggio per riprendere la strada della capitale e contemplando la savana brulla, punteggiata a larghi intervalli da maestosi baobab e qualche acacia, torna a conquistarci la meraviglia per questo miracolo fiorito in mezzo a un'immensità semidesertica. L'ennesima dimostrazione che la tenacia e l'amore, fusi in un unico slancio di energia vitale, possono trasformare le opere umane in una paziente via verso l'Eterno. ■

«Una spiritualità universale e un approccio interculturale e interreligioso sono i tratti distintivi di Ndem. Il confronto con il diverso è segno di vitalità e antidoto ai preconcetti»

Amore è una parola che torna nei discorsi di Serigne semplificando e rendendo misteriosa l'azione di quest'uomo pratico e contemplativo